

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **AZZARETTI** e **MERIGGI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 APRILE 1990

Trasferimento del castello visconteo di Voghera in proprietà al comune

ONOREVOLI SENATORI. – Il castello visconteo di Voghera (Pavia) con l'annessa area è attualmente di proprietà dell'amministrazione finanziaria dello Stato.

L'immobile è diventato di proprietà statale con atto di cessione in data 11 maggio 1770, da parte del principe della Cisterna Alfonso del Pozzo ed è iscritto alla partita catastale 830.F.45 - Mapp. 717. Esso risulta vincolato ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, e della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Nel 1935 esso era parzialmente utilizzato da privati, ma successivamente fu destinato a sede dell'ufficio del registro e della conservatoria dei registri immobiliari e a magazzino generale dei generi di monopolio, nonchè, in parte, a carceri giudiziarie.

Dal 1958 l'intero immobile è stato adibito, da parte del Ministero di grazia e giustizia, a carcere.

Il 2 aprile 1976 è stato trasferito dal patrimonio dello Stato al demanio pubblico storico-archeologico.

Nel 1988 è stato consegnato alla Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali.

Considerata l'importanza storica di questa struttura che sorge nel centro cittadino, al fine di evitare un suo ulteriore degrado, se ne chiede il trasferimento, a titolo gratuito, al comune di Voghera, per uso pubblico.

Il castello di Voghera, nel suo aspetto attuale, è il risultato di una serie di modifiche ed aggiunte successive, verifica-

bili anche visivamente sul tessuto murario, apportate ad una struttura originaria: una fortezza costruita tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo.

Nella seconda metà del XII secolo al suo posto si trovava la porta di S. Ilario, munita di torre.

Il primo documento che ne certifica con sicurezza l'esistenza è una lettera del 29 gennaio 1360 diretta dal podestà di Voghera al capitano visconteo residente a Pavia, Luchino Dal Verme, dove si parla di castello *noviter facto* che necessita di balestrieri e di *furnimenta* per la propria difesa.

Fino dalla sua origine il castello ha avuto funzioni specificatamente difensive, di fortilizio. I signori che ne avevano il possesso vi facevano anche lunghi soggiorni, lasciandolo per il resto in consegna ad un castellano di loro nomina.

Galeazzo II Visconti, conquistata Pavia ed entrato in possesso di Voghera nel 1365, ordinò ripetutamente nuove fortificazioni da apportare al maniero con il contributo finanziario degli abitanti del luogo.

Nel 1372 ne ordinò gli ampliamenti che portarono alle dimensioni attuali, secondo i disegni di Otorello da Meda e di Andrea da Mutina. Nel 1379 erano ancora in corso i lavori di ricostruzione.

Del 1381 è il pozzo nel cortile.

Filippo Maria Visconti, duca di Milano, vi soggiornò nel 1405; egli nominò signore e conte di Voghera Castellino Beccaria di Robecco e gli concesse il castello come dimora della famiglia.

Alle prepotenze di questo nuovo feudatario Voghera si ribellò nel 1414, tornando alla diretta dipendenza del duca, che nel 1417 veniva a dimorare in questa fortezza.

Dopo che nel 1436 fu investito del feudo di Voghera il conte Luigi dal Verme, il castello fu quasi ininterrotta dimora della sua famiglia fino al 1485.

Venuta in potere di Ludovico il Moro, che nel 1485 vi soggiornò, per tramite di sua figlia Bianca passò a Gian Galeazzo Sanseverino suo sposo.

I Francesi, calati in Italia con Carlo VIII, spogliarono del feudo i Dal Verme che nel frattempo l'avevano rivendicato, e crearono

conte di Voghera Ludovico di Lussemburgo, un Ligny.

Deceduto questi, nel 1504, subentrò il conte Gian Galeazzo Sanseverino cui fu data la signoria di Voghera.

Dopo un breve recupero della zona nel 1512 da parte dei Dal Verme, egli soggiornò con assiduità al castello finchè, essendo egli caduto nella battaglia di Pavia, questo tornò in possesso dei Dal Verme: nel 1527 dimorava nella «rocha» il conte Federico.

Il feudo di Voghera fu comprato nel 1600 dal marchese Marco Antonio Giudici. Nel 1608 era posseduto da Henriques Azevedo conte di Fuentes. Nel 1612 la contea ed il castello pervennero alla casata dei Dal Pozzo a cui rimasero fino alla estinzione dei feudi.

Nel 1635 il castello servì come riparo dai francesi, i quali nel 1647 abbattono il torrione di mezzo che prospettava, al lato nord, sul giardino. All'inizio del XVIII secolo in esso stanziano milizie francesi e imperiali.

Nel 1733 Voghera fu occupata dall'Austria e nel 1735 ne comandava il territorio il marchese di Sandricourt; è probabile che quando Voghera, sorta a provincia, appartenne a Carlo Emanuele III, l'edificio abbia cominciato ad essere riadattato. Accolse infatti uffici fiscali, intendenza, magistratura, magazzini, eccetera.

Nel 1744 il maniero venne prescelto per le adunanze della Congregazione maggiore dei rappresentanti dei comuni d'Oltrepò.

Probabilmente dopo l'erezione di Voghera a città, nel 1770, l'ex fortilizio ebbe ritocchi costruttivi: riempimenti di merlature, trasformazioni di finestre, eccetera.

Divenuto sede di uffici di Stato, come il tribunale e vari altri, consta che negli anni 1793 e 1794 fu destinato alla raccolta in deposito delle campane requisite nei comuni dell'Oltrepò dal re Vittorio Amedeo III, da inviare poi all'arsenale di Torino.

In epoca napoleonica, nei primissimi anni del XIX secolo, l'edificio venne adibito, nella sua parte di mezzogiorno, a carcere mandamentale, subendo un progressivo degrado. La fossa che lo circondava venne riempita di terra nel 1829.

Fin dall'inizio del '900 sono documentati progetti di riattamento ed abbellimento del castello da parte del comune.

Nel 1926 si cominciò a ventilare l'ipotesi di collocarvi all'interno la civica biblioteca e altre istituzioni d'arte e di storia.

Del 1936 è uno studio-progetto di restauro per il castello realizzato dall'ingegnere Vittorio Paron, che ottenne l'approvazione e le autorizzazioni necessarie, ma che non fu mai concretamente attuato.

Nel 1939 risulta la volontà di raccogliere nelle sue sale il museo e gli istituti d'arte, di cultura e patriottici.

Nel 1948 il sindaco di Voghera lamentava presso la sovrintendenza che la pratica si fosse arrestata nel 1937, non avendo provveduto lo Stato a costruire il nuovo carcere per il necessario sgombero dell'edificio.

Nel 1951 l'Ente pro Oltrepò rivolgeva istanza al sindaco perchè tali pratiche venissero riprese; a tale scopo nel 1952 il presidente dell'Oltrepò sollecitava l'amministrazione comunale.

Negli anni successivi, fino ai nostri giorni, si ripetono discussioni e tentativi volti ad un ripristino artistico di questo monumento di rilevante peso storico-culturale, nonchè affettivo, per gli abitanti locali.

Strutturalmente il castello si presenta come tipico esempio di architettura viscontea che abbina, come nei castelli di Pavia e di Milano, i caratteri militari - pianta quadrata, torri angolari e sugli ingressi, robusto basamento a scarpa, presenza di un battiponte con rivellino in mezzo al largo fossato per l'appoggio del ponte levatoio - a

quelli residenziali: corpi di fabbrica con copertura a tetto, cortile interno, porticato lungo i lati nord e sud, saloni di ricevimento al primo piano, sobri elementi decorativi nelle finestre a sesto acuto, presenza del giardino.

Il degrado oggi è certamente notevole, per questo ancor più urge la necessità di veloci provvedimenti volti ad una felice restituzione.

Proprio in questi ultimi anni si è assistito, in zona, ad un fervore di iniziative intese al recupero dei castelli per servizio culturale: Abbiategrasso, Legnano, Pandino, Vigevano, come il castello visconteo di Pavia ed il castello sforzesco di Milano, sono testimonianze esemplari di utilizzo moderno delle loro antiche strutture.

Si spera dunque in una soluzione anche del problema del castello di Voghera, che renda giustizia ad una pregevole opera d'arte e ad un prezioso documento di storia locale indebitamente trascurato ed abbandonato per tanto tempo.

Alla luce di questa sintetica, ma eloquente «memoria storica» si ritiene non solo utile, ma senz'altro indispensabile restituire alla comunità vogherese questa fondamentale struttura, che sarebbe imperdonabile non riportare all'antico splendore.

Considerato che il comune di Voghera non ha disponibilità di bilancio per potervi provvedere autonomamente, si propone anche la concessione di un contributo di lire 15 miliardi per il suo indispensabile «recupero integrale».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il castello visconteo di Voghera (Pavia) con l'annessa area, attualmente di proprietà dell'amministrazione finanziaria dello Stato, è trasferito a titolo gratuito al comune di Voghera.

Art. 2.

1. Il comune di Voghera deve destinare il castello, di cui all'articolo 1, a scopi artistico-culturali e di rappresentanza, curandone la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Art. 3.

1. I beni immobiliari anzidetti entrano a far parte dei beni patrimoniali indisponibili del comune di Voghera e la loro destinazione ad uso pubblico non potrà essere mutata, nè dare luogo a lucro alcuno.

Art. 4.

1. Per consentire al comune di Voghera di recuperare l'antico castello e ripristinarlo per le finalità di cui all'articolo 2, è concesso al predetto comune un contributo di lire 15 miliardi.

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.